

fatti ne seguì una strepitosa discordia, a cui si procurò di mettere fine nel 1205. Perciocchè, come scrive il medesimo Corio, *I Nobili della Repubblica Milanese fecero accordo con quei della Credenza, procurando Lantelmo di Landriano; e in esso si compromisero, acciò provvedesse del reggimento comune.* Non ebbe tal provvisione quel successo, che i buoni desideravano; e però, tolti via i Consoli, si tornò di nuovo ad eleggere un Podestà annuale, in cui, e ne' Ministri suoi si transferirono i diritti del Principato. Né pure in tal forma si poté stabilire la pubblica tranquillità, essendosi per attestato del medesimo Storico nell' Anno 1219. *fra' Nobili e Plebei rinnovata l' antica sedizione; concio fosse che i Cattani e Valvassori tenevano dalla parte dell' Arcivescovo. E Principe della guerra fu costituito Otto Mandello. L' altra parte era il Popolo e Credenza, e per suo Capo elessero Ardigetto Marcellino.* E però nel susseguente Anno 1226. richiedendo Federigo II. d' essere coronato da i Milanesi, trovò bensì il partito de' Nobili ubbidiente a i suoi voleri; ma la Plebe d' accordo col *Consiglio di Credenza* s' oppose, ed egli non potè ottenere l' intento suo.

FERMIAMOCI ora qui per cercare, che cosa fosse una volta la *Credenza*, e il *Consiglio di Credenza*. Il Corio, come poco fa abbiain veduto, pensa, che questo nome denotasse la Fazione de' Plebei, cioè la massa de' più bassi Artefici, che congregata formasse il *Consiglio di Credenza*. Di questo parere furono ancora Tristano Calchi, Gian-Antonio Castiglione, l' Ofio, ed altri Storici Milanesi. Sembra, che il Sigonio si lasciasse condurre dal Corio nella medesima sentenza, scrivendo egli nel Lib. VII. *de Regno Ital.* all' Anno 995. dopo aver narrata l' Istituzione de' Capitani e Valvassori: *Reliqui vero, qui Artes opificiaque tractarunt, novo se Credentiae nomine appellarunt.* Poscia nel principio del Lib. X. annovera tre Consigli nelle Città Libere, cioè lo *Speciale*, il *Generale*, e quello della *Credenza*. Appena si può negare, che una volta l' unione de' gli Artefici Milanesi assumesse il nome di *Credenza*, perchè Galvano dalla Fiamma nel *Manip. Flor.* Cap. 134. scrisse circa il 1340. che sotto Ottone I. o III. (o pure più verisimilmente molto più tardi) si formarono in Milano due Ordini del Popolo. Gli uni, *ne Plebei viderentur, se dixerunt esse Motta. Sed Artistæ dicti sunt Credentia, sicut Carnifices, Furnarii, Calligarii, Sutores, Fabri, Lanistæ, Speciarii, Cæmentarii, & Similes.* A questo fonte probabilmente han bevuto il Calchi, il Corio, ed altri. Ma io non lascio di dubitare, che il Fiamma, Scrittore poco per altro accurato, ci abbia delusi, e che avendo trovato ne' vecchi monumenti la *Credenza del Popolo* o dell' *Arti*, abbia ciò preso per l' Assemblea di tutti i più vili Artefici. Lasciamolo andare, e attendiamo noi più tosto a indagare cosa veramente significasse ne gli antichi tempi la voce *Credenza*. Nient' altro denotava essa se non *Segreto*, come giudiciosamente avvertirono gli Autori del Vocabolario della Crusca, con citare varj esempli ricavati dal